

Giudiziaria

Morto folgorato nel cantiere, un patteggiamento e 4 a processo

SONNINO

LUCAMORAZZANO

■ Saranno quattro gli imputati al processo scaturito dall'inchiesta blackout seguita alla morte di Umberto Musilli. Se Vincenzo Soale, ha infatti scelto il patteggiamento (per lui condanna a 1 anno e 6 mesi con la condizionale e pagamento delle spese legali), gli altri quattro imputati sono stati rinviati a giudizio davanti al Collegio Penale del Tribunale di Latina fissato per il 17 febbraio del 2026. Lo ha deciso il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Latina Barbara Cortegiano. Gli imputati sono accusati a vario titolo di concorso fra loro, per i reati di omicidio volontario con dolo eventuale, favoreggiamento personale aggravato continuato, rimozione e omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Umberto Musilli, 67 anni, all'epoca dei fatti, rimase fulminato dall'alta tensione in un



Il Tribunale di Latina

cantiere a Sonnino il 23 giugno 2022.

L'uomo, in fin di vita era stato trasportato al di fuori del cantiere, sulla strada, insieme al suo motorino, per allontanare i sospetti di un incidente sul lavoro ed eventualmente simulare un malore e un incidente stradale. Il rinvio a giudizio per tutti gli imputati era stata la richiesta presentata anche dal

Pubblico Ministero Giuseppe Bon-tempo. Gli imputati sono: Sebastiano Dei Giudici, proprietario della ditta nella cui sede, in località La Sassa, avvennero i fatti incriminati; Roberto Orsini, di Latina, socio della Latina Beton srl e Federica Libanori, di Latina, classe 1979, amministratore della medesima ditta proprietaria dell'autobotte; Luca Antonetti, classe 1971, di Sonnino, operaio Latin Beton alla guida del mezzo. In un primo tempo gli indagati erano sette, ma uno di loro è deceduto, un altro è uscito dal processo una volta chiarita la sua posizione. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Oreste Palmieri e Oliviero Sezzi mentre il responsabile civile citato assistito dall'avvocato Benedetto Paolo Faralli. A pesare come un macigno sull'esito del procedimento è la relazione del medico legale incaricato dal Tribunale di Latina, dottoressa Maria Cristina Setacci che senza giri di parole ha sottolineato come il tentativo di de-



Il cantiere dove nel 2022 è morto Umberto Musilli

pistaggio messo in atto sul cantiere, sia stato effettivamente la causa per cui i danni riportati dalla vittima, hanno poi avuto conseguenze mortali. Ha scritto la Setacci che senza tale tentativo: «Musilli sarebbe sopravvissuto con probabilità vicine alla certezza: 95%-96%».

Sono stati ammessi come parte civile nel processo i sindacati Cgil e Filca Cisl, e l'Anmil, l'Associazione

nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, difesa dall'avvocato Massimiliano Gabrielli. Sono riconosciuti come responsabili civili, quindi chiamati a risarcire l'eventuale danno, le società coinvolte nella morte di Musilli ovvero Latina Beton, Dei Giudici impresa individuale srl e Edil Teodonio srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA